

Economia

«Pac, l'Europa sostenga la montagna»

Dorfmann: «Pericolo tagli col fondo unico, lavoriamo per avere garanzie»

Agricoltura

L'assessora Zanotelli:
«Servono risorse e cura
per le esigenze dei territori
L'Autonomia va tutelata»

di **Gabriele Stanga**

Giù le mani dall'agricoltura di montagna. Servono fondi garantiti e misure per attrarre i giovani. Questo l'appello delle istituzioni e del mondo dell'agricoltura trentini all'Unione Europea, emerso ieri alla Federazione Allevatori, in occasione del convegno in memoria di Silvano Rauzi, storico presidente dell'associazione. Nella prima parte del convegno sono intervenuti l'europarlamentare altoatesino **Herbert Dorfmann** e l'ex collega **Paolo De Castro**, la professoressa dell'Università di Milano **Anna Giorgi** e dell'assessora provinciale all'agricoltura, **Giulia Zanotelli**. Da tutti gli interventi è emersa la necessità di rivedere la Politica Agricola Comunitaria (Pac) - spaventa il pericolo di tagli con il fondo unico - e di rafforzare il sostegno ai territori di montagna.

L'impegno di Dorfmann

«Temo che con il fondo unico europeo, così come concepito, le pianure possano essere avvantaggiate rispetto alla montagna - afferma Herbert Dorfmann - I



Europarlamentare Herbert Dorfmann © Loss

territori montani devono avere finanziamenti garantiti, per questo abbiamo fatto alzare il tetto minimo di risorse garantite da 300 miliardi a 350 e stiamo lavorando per far sì che le misure del secondo pilastro vengano garantite, con tetti minimi e massimi». Il quadro è complesso: «Il 16 luglio - spiega l'europarlamentare - la Commissione Europea ha avanzato una proposta che non lascia contento nessuno. Ha proposto un aumento del budget dell'Unione da 1200 miliardi a quasi 2mila miliardi. Quello che ha lasciato un po' tutti perplessi, al di là dell'aumento, è che la Commissione non ha più proposto un budget per singole voci, come agricoltura, ambiente, sanità e altre,



Il convegno Sala gremita alla Federazione Allevatori per l'evento in memoria di Silvano Rauzi © Loss

ciascuna con una cifra corrispondente, che è quello che abbiamo oggi. La Commissione ha proposto un budget diviso in 3 grandi fondi, all'interno dei quali sono nascoste le varie linee di budget che c'erano finora. E quasi tutte le politiche impostanti a livello comunitario, quindi la Pac, la politica di coesione, le politiche sociali, la cooperazione transfrontaliera sono andate a finire in un fondo unico». L'idea è che questo fondo da circa 900 miliardi venga suddiviso tra tutti gli stati membri e che il singolo Stato decida quanto vuole dare ad ognuno di questi ambiti. «La giustificazione era la maggiore flessibilità del budget - osserva Dorfmann - in verità io temo che il vero motivo sia quello di

nascondere tagli. Sull'agricoltura ad esempio si è detto dall'inizio che 300 miliardi dei 900 del fondo debbano essere destinati all'agricoltura, oggi però ne abbiamo 380. Questi possono essere integrati dalla decisione del singolo stato ma non è sicuro che ciò accada». Inoltre secondo Dorfmann non ci sono adeguate garanzie di risorse riservate alla montagna. Da qui, dopo dibattito al Parlamento europeo si è arrivati all'aumento del budget per l'agricoltura da 300 a 350 miliardi e si sta lavorando per dare garanzie più specifiche per l'agricoltura. Con Dorfmann è d'accordo anche l'ex parlamentare europeo, Paolo De Castro: «Serve un potenziamento del budget per l'agricoltura e per le aree

alpine in particolare, dove senza agricoltura si pone anche un problema di tenuta del territorio». E su questo aspetto si è concentrata la professoressa dell'università di Milano, Anna Giorgi: «C'è una riduzione costante del numero di imprese di agricoltura di montagna, a favore di una crescita del terziario. In Trentino si è perso il 4% delle imprese, meglio del resto di Italia dove il dato è del 5%. Dal 1982 ad oggi abbiamo perso il 71% delle aziende agricole di montagna». Dati da leggere in combinazione con il calo del 3,5% della popolazione delle aree di montagna in Trentino. «Dobbiamo garantire adeguata redditività alle imprese e condizioni di lavoro adeguate perché un flusso di giovani che tornano all'agricoltura c'è e bisogna fare sì che non si interrompa».

Zanotelli: «Tutelare i territori»

A chiudere il cerchio l'intervento dell'assessora provinciale all'agricoltura, Giulia Zanotelli, che sottolinea le criticità del fondo unico: «C'è il rischio di togliere potere ai territori e quindi anche alle province autonome, che hanno caratteristiche ed esigenze specifiche - afferma - E c'è anche un rischio di concorrenza sleale tra Stati: non tutti hanno gli stessi bilanci, non tutti saranno in grado di integrare la parte restante dei fondi per l'agricoltura, come auspicato. Abbiamo bisogno di un'Europa più attenta alle politiche di montagna. Servono risorse che vadano nella direzione di abbattere i tassi aumentare la formazione e l'efficienza degli investimenti».